

IL CASO/BRACCIO DI FERRO SUL PORTELLO

Il Milan vuole fare i carotaggi No della Fiera: prima il contratto

In casa Milan c'è chi ne parla già al passato. Per riaprire la trattativa con la Fondazione Fiera sullo stadio al Portello, ci sono prima alcuni nodi da sciogliere, in un braccio di ferro che non è

detto vada a buon fine. Su tutti, c'è il tema della bonifica milionaria. Da settimane tecnici e progettisti del club rossonero vorrebbero effettuare dei prelievi sotto ai padiglioni 1 e 2 di Bel-

lini per sapere realmente quali siano i materiali e i liquidi da ripulire, e i relativi costi. Ma l'ente guidato da Benito Benedini vorrebbe che prima i rossoneri firmassero il contratto.

ILARIA CARRA A PAGINA VI

Stadio al Portello braccio di ferro tra Milan e Fiera su bonifiche e penali

Da settimane i tecnici del club chiedono di fare dei prelievi e chiarezza sulla tempistica

ILARIA CARRA

BONIFICHE, penali ritenute esagerate (dal Milan), la proprietà dello stadio una volta scaduta la concessione. Sono i principali nodi al centro della contesa tra il club rossonero e la Fondazione Fiera sul progetto al Portello. Una trattativa ritenuta già defunta, secondo alcuni, anche in casa Milan. Ma che potrà essere riaperta solo se queste questioni verranno risolte nei prossimi giorni. Il dietrofront ufficiale del Milan sul progetto stadio al Portello ancora non c'è. Qualcuno ne parla già al passato, nessuno sembra aver fretta di chiarire il destino dell'area. Ma i prossimi giorni dovranno essere risolutivi. Era stato l'ad del Milan, Barbara Berlusconi, con una lettera all'ente, a tirare il freno a mano sull'operazione dopo la vittoria del bando. Criticando alcuni punti che per il club erano inaccettabili. Il tema delle bonifiche, anzitutto. Il Diavolo aveva garantito la disponibilità a coprire tutti i costi della bonifica del terreno. Ma da settimane i tecnici del club rossonero chiedono il permesso di poter effettuare dei

prelievi, per sapere quali siano i liquidi e i materiali da eliminare, ma la Fondazione ha subordinato i carotaggi alla firma del contratto ufficiale per l'operazione. Un fatto non secondario, per il club, che così non è in grado di farsi un'idea sui costi, che potrebbero oscillare dai 10 ai 50 milioni. Non solo. La concessione del diritto di superficie di Fondazione Fiera all'inquilino Milan durerebbe 50 anni, trascorsi i quali però non c'è chiarezza. Lo stadio, a quel punto, sarebbe del Milan o di Fondazione? E poi c'è una questione legata ai tempi. Perché la Fondazione, a luglio, dava al club sei mesi di tempo per ottenere i permessi dal Comune, pena il pagamento di una penale (4 milioni circa). Ma secondo i progettisti e i tecnici rispettare questi tempi è impossibile, tra la dichiarazione di pubblica utilità e il permesso a costruire del Comune. Dove, prima della pausa estiva, era stato il sindaco Pisapia a far capire l'orientamento, negativo: «Il progetto del nuovo impianto non è ancora arrivato in Comune, i problemi di compatibilità ambientale, sicurezza e urbanistica sono tutte questioni che poi andrebbero valutate. Io ho la

netta impressione che, a questo punto, il progetto non arriverà neanche in Comune. Se non ci sono tutti questi limiti è chiaro che il progetto non può andare avanti». Sono questi i nodi che stanno spingendo il Milan ad archiviare definitivamente il Portello come possibile sede dello stadio. E a ripuntare su altre aree possibili. Come un'area ad Assago. E l'area ex Falck a Sesto, un progetto a quel punto totalmente diverso, tutto da rifare, non più uno stadio urbano, che a quel punto sarebbe il privato (Bizzi) a realizzare e ad affittare al club. Ma l'idea non convince tutti: la metà dei tifosi milanisti è di Milano e preferirebbe uno stadio in città. La Fondazione dovrebbe riunire il suo comitato esecutivo il 14 o il 21. Ma ha già chiarito di attendersi, in caso di retromarcia del club, il pagamento di una penale (tra i 7 e gli 8 milioni). Altrimenti, si è detta pronta a dare battaglia legale. La Fondazione Fiera avrebbe acconsentito, poi, a un preaccordo in base al quale darebbe in affitto alla Citroen, che deve liberare l'area per lo stadio, i padiglioni 3 e 4. Ma solo se il Milan deciderà di non sfilarsi. E oggi in pochi ci scommettono.



IL PROGETTO

Presentato dal Milan e realizzato da Arup, prevede 48mila posti per gli spettatori

© RIPRODUZIONE RISERVATA